

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

N. 377

## DISEGNO DI LEGGE

**d'iniziativa dei senatori BO, LONDEI, MERLONI, SCEVAROLLI,  
PECCHIOI, SALVI, TEDESCO TATÒ, ZAPPASODI, LIBERTINI,  
FERRARA SALUTE, NOCCHI e CHIARANTE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 GIUGNO 1992

Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città

ONOREVOLI SENATORI. - Con la legge 22 agosto 1985, n. 462, il Parlamento della Repubblica approvava la richiesta di un ulteriore intervento straordinario per la tutela del carattere artistico e storico e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico della città di Urbino: questo a completamento del programma di interventi di cui alla prima legge speciale per la città di Urbino del 23 febbraio 1968, n. 124, aggirantesi sui 4-5 miliardi.

Il secondo provvedimento ha consentito di affrontare, ancora con caratteri di emergenza, la grave situazione di degrado in cui versavano e versano i più importanti monumenti architettonici insieme alle più complesse infrastrutture di carattere igienico e

turistico. Ma ancora la grande inadeguatezza costituita dalla somma di soli 24 miliardi da spendersi nel triennio 1985-87, in rapporto alla mole dei lavori da eseguire - come del resto riconosciuto unanimemente dagli organi centrali e periferici dello Stato, oltre che dagli enti locali - è servita soltanto a tamponare e ad intervenire parzialmente in determinati settori artistico-architettonici nonchè nell'ambito del risanamento igienico-ambientale.

Pertanto, con i fondi di cui alla citata legge n. 462 del 1985, il Ministero dei lavori pubblici, attraverso gli organi regionali e in sintonia con la soprintendenza per i beni architettonici e ambientali, mediante lo stanziamento di sua competenza, ha effet-

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tuato e sta ancora completando i restauri - date le difficoltà burocratiche che hanno portato a dilazionare gli interventi con conseguenti gravi svalutazioni dei contributi - nell'ex convento di San Girolamo, negli edifici finanziari di via Bramante, nel vecchio ospedale di via Raffaello, lasciando per ultimo il restauro e il risanamento degli edifici di culto, dalla chiesa di S. Francesco alla cattedrale metropolitana per la quale la cifra a disposizione è irrisoria di fronte ai rischi di crollo, a cominciare dalla grande cupola del Valadier.

La soprintendenza per i beni architettonici e ambientali con le somme a disposizione ha effettuato interventi necessariamente parziali sul palazzo Ducale, su palazzo Passionei, sulle stalle ducali - dette Orto dell'Abbondanza - dove i lavori sono stati necessariamente interrotti, sulla fortezza Albornoz restaurata non ancora completamente.

Invece, attraverso i fondi trasmessi dalla regione Marche, l'amministrazione comunale, mediante studi geologici, ha ripreso radicalmente tutta la rete idrica e fognante del centro storico completando la ripavimentazione del medesimo, mentre si sono incoraggiati e finanziati interventi su edifici monumentali di privati, esaurendo completamente le somme a propria disposizione.

È inutile dire che si è trattato in ogni caso di lavori di primaria importanza; lavori che però, non hanno sempre la possibilità di essere completati.

Tuttavia non si è potuto far fronte, né da parte della soprintendenza regionale per i beni architettonici, né da parte degli stessi uffici regionali del Ministero dei lavori pubblici, ad interventi preventivati di sorta riguardanti la cinta muraria di Urbino lunga quasi tre chilometri. Ebbene, proprio su una parte delle mura cinquecentesche è accaduto il 10 giugno l'irriparabile, cioè il crollo parziale di una parte di detta cinta tra i bastioni di S. Polo e di S. Agostino, per fortuna senza vittime ma con enorme danno. È da rilevare infatti che le mura storiche sorreggono completamente la strada principale di accesso alla città (Corso Matteotti) e al tempo stesso sono a ridosso

della strada nazionale 73-bis che è diventata oggi strada a rischio, per il traffico non solo urbano, ma interregionale, come è stato riconosciuto tempestivamente dall'ANAS. Il crollo parziale della cinta muraria, ricca di baluardi o «torrioni» difensivi denunciati ora pericoli imminenti, in tanti altri punti compromessa da minacciosi rigonfiamenti, rappresenta senza dubbio, oltre ai danni, un minaccioso avvertimento. Ora le mura di Urbino, capitale del Rinascimento, costruite con terrapieno, risultano essere state prioritarie e all'avanguardia nella storia dell'architettura militare del '500 europeo.

Infatti Urbino dopo il Laurana e Francesco di Giorgio Martini diventò fucina di specialisti di architetture militari a cominciare proprio da Giambattista Comandino, artefice delle stesse mura, disseminando ingegni e inventori di fortificazioni nelle principali città della penisola e dell'Europa, dalla Fiandre a Malta, dalla Spagna al Portogallo.

Di qui anche l'enorme risonanza che il crollo odierno di Urbino, città simbolo della Rinascenza, ha sollevato in tutto il mondo. In effetti le mura urbinati sorreggono non solo il basamento della città, bensì tutti i sovrastanti terrazzamenti e giardini pensili posti come a catena, a cominciare dal Palazzo ducale con il suo «Mercatale», attraverso tanti muri di sostegno su cui poggia la parte più importante del centro storico con i suoi edifici incomparabili.

Ora uno dei baluardi più a rischio è proprio il grande torrione detto di Santa Chiara (con punti oggi transennati e puntellati) sopra cui sta la grande muraglia di sostegno ad arcate profonde - oggi in frantumi e in preda alle vegetazioni - del giardino pensile dell'ex Convento delle Clarisse, fatto edificare dal duca Federico da Montefelcro su progetto di Francesco di Giorgio Martini. In verità anche questo straordinario complesso monumentale di per sé presenta, soprattutto a nord, gravissime crepe e lesioni e segni di cedimento, tanto che tutta la parte riferentesi all'ingresso che ospita l'Istituto superiore di industrie artistiche (ISIA) è stata dichiarata inagibile.

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pertanto urge intervenire tempestivamente con un intervento globale che valga a salvare le mura di Urbino; ma in modo specifico anche nel complesso monumentale il Santa Chiara che oggi, restaurato attentamente all'interno, ha rivelato la sua straordinaria bellezza architettonica.

Dunque il presente disegno di legge non fa che ricalcare l'impianto della legge 22 agosto

1985, n. 462, in quanto si configura come strumento necessario di completamento di un programma di lavori già avviati e non portati a termine, oppure previsti, ma neppure iniziati, come è capitato alla cinta muraria. Esso si compone di tre articoli che individuano la peculiarità e la finalità del provvedimento legislativo che viene incontro alla emergenza Urbino di questo momento.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. Per provvedere alle esigenze finanziarie connesse al completamento delle opere per il risanamento storico, artistico, igienico e di interesse turistico, di cui alle leggi 23 febbraio 1968, n. 124, e 22 agosto 1985, n. 462, con specifico riferimento alla salvaguardia, al ripristino ed al risanamento della cinta muraria della città di Urbino, è concesso alla regione Marche un contributo straordinario di 40 miliardi che sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro, in ragione di 10 miliardi per ciascuno degli anni dal 1992 al 1995.

## Art. 2.

1. Per provvedere alle spese e ai contributi per il ripristino, consolidamento e restauro delle opere riguardanti le mura di sostegno e le parti murarie a rischio dell'ex convento di Santa Chiara in Urbino è autorizzata, per l'anno 1992, la complessiva spesa di 6 miliardi, che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei beni culturali ed ambientali.

## Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 16 miliardi per il 1992, 10 miliardi per il 1993 e 10 miliardi per il 1994 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi per il potenziamento dell'attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonchè per il

finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici nazionale e per il potenziamento e decentramento dell'Istituto centrale per il restauro». La quota relativa a ciascuno degli anni previsti nel bilancio pluriennale può essere rimodulata dalla legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.